

# Corsa al vaccino italiano

ReiThera, biotech a sud di Roma, sta completando la fase 2 dei test. Obiettivo 20 milioni di dosi in autunno destinate solo al nostro Paese. Colloqui tra ministero della Salute e la multinazionale Gsk per l'uso degli stabilimenti di Siena  
*di Michele Bocci e Elena Dusi*

**R**eiThera e Takis sono due piccole biotech vicine di casa a Castel Romano, 20 chilometri a sud della capitale. Gsk è una multinazionale con stabilimento a Rosia, in provincia di Siena. Strade diverse, ma entrambe portano al vaccino made in Italy.

• *a pagina 3 con i servizi di Ananasso, Di Raimondo Foschini e Tonacci*  
• *alle pagine 2 e 4*

## La carta segreta del governo nello sprint del vaccino italiano

Le prime dosi arriveranno da ReiThera in autunno. Ma il ministero pronto a finanziare anche la Gsk di Siena

*di Michele Bocci e Elena Dusi*

ReiThera e Takis sono due piccole biotech vicine di casa a Castel Romano, 20 chilometri a sud della capitale. Gsk è una multinazionale con stabilimento a Rosia, in provincia di Siena. Strade diverse. Ma entrambe portano al vaccino made in Italy.

ReiThera, la più avanzata, è alla fase due dei test. Takis alla uno. A Gsk pensa il ministero alla Salute per avviare una collaborazione che potrebbe darci le dosi a inizio 2022. Da Siena non confermano, ma si dicono disposti a collaborare. La multinazionale collabora con Sanofi e Medicago, alle quali darà un adiuvante per il loro vaccino. Ma lavora anche con

Curevac per produrre due vaccini a Rna nel suo stabilimento in Belgio. Uno sarebbe efficace anche contro le varianti del coronavirus.

A Rosia c'è il più grande stabilimento per i vaccini nel nostro Paese: fornisce dosi contro la meningite a tutto il mondo. Un'ipotesi è aiutare l'azienda, anche economicamente a realizzare una nuova linea produttiva per il Covid. Con gli investimenti, l'Italia si assicurerebbe una quota di dosi extra rispetto alla suddivisione tra i paesi europei. Però bisogna muoversi per superare la concorrenza di altri due paesi del continente che vorrebbero la produzione sul loro territorio.

A Castel Romano intanto oltre 300 volontari su 900 sono stati arruolati per i test di ReiThera in soli dieci giorni. A fine maggio si capirà se la produzione di anticorpi neutralizzanti è robusta e se servono una o due dosi. Poi si scatterà con la fase tre, quella finale, con alcune decine di migliaia di volontari. Ci si aspetta che il vaccino sia disponibile a ottobre. La partecipazione di Invitalia (l'Agenzia nazionale per lo sviluppo di impresa) garantisce la priorità al nostro Paese. La biotech di Castel Romano può produrre 50-100 milio-

ni di dosi l'anno. I negoziati con la Commissione europea non sono finiti: decollati. Le fiale prodotte in Italia, dunque, non saranno sottoposte al meccanismo di distribuzione fra i paesi membri: resteranno tutte da noi.

Prima però occorre superare la difficoltà di reperire gli ingredienti del vaccino, il cui meccanismo è molto simile ad AstraZeneca. Nel braccio si inietta un adenovirus di gorilla, che ha "a bordo" la sequenza di Dna della spike del coronavirus che funge da antigene. I bioreattori e le sacche con i nutrienti per coltivare gli adenovirus sono merce rara ovunque nel mondo. Tutte le aziende produttrici stanno dando la priorità ai vaccini per il Covid (e le altre malattie ne pagheranno le conseguenze, presto o tardi), ma al momento ReiThera ha in magazzino scorte sufficienti per non più di 5 milioni di dosi. Verranno prodotte entro l'estate e messe in frigorifero. Prima dell'autunno nuove consegne dovrebbero far superare all'azienda di Castel Romano il collo di bottiglia e portarci all'approvazione del vaccino, a ottobre, con 20 milioni di dosi pronte nel carriere.

La strategia di produzione e distribuzione dipenderà molto, a quel punto, dai risultati della fase due: se la risposta degli anticorpi sarà buona anche con una dose, la strada sarà più in discesa. I test appena partiti prevedono di ripartire i 900 volontari in tre coorti: una avrà un'unica iniezione nel dosaggio più alto, una due dosi nel dosaggio intermedio e la terza il placebo. I numeri sono troppo piccoli, e i tempi ristretti, perché l'efficacia del vaccino possa essere misurata in termini di volontari contagiati. Quella prova è demandata alla fase tre, in cui sarà possibile contare le persone infettate nel gruppo che avrà ricevuto il vaccino e in quello del placebo.

Per ReiThera si presenterà a quel punto un altro dilemma. A fine primavera, con vari vaccini efficaci a disposizione, chi accetterebbe di sottoporsi a un test in cui si rischia il placebo? Probabilmente una delle coorti di volontari riceverà, al posto dell'inutile soluzione salina, un vaccino simile come AstraZeneca. L'efficacia di ReiThera verrà confrontata così con quella del vaccino messo a punto a Oxford.

Anche lo Sputnik russo sfrutta un metodo simile, ma la sua approvazione in Europa e la capacità di produzione restano un'incognita. Un confronto ReiThera-Sputnik non è in agenda. Più probabile invece è il derby amichevole di Castel Roma-

no. Nel campus dell'agro pontino lavora anche la biotech Takis, che ha un vaccino in fase uno. Le due aziende hanno radici scientifiche comuni e sono in ottimi rapporti. È prevedibile una sperimentazione per vedere se i due prodotti in combinazione stimolino meglio il sistema immunitario. I vaccini ad adenovirus potrebbero anche essere usati come richiami di quelli a Rna (Pfizer, Moderna e presto CureVac) o viceversa. I test di sicuro non saranno mai troppi: ci sono le nuove varianti da bloccare. ReiThera, come altri produttori, sta già testando versioni aggiornate contro la sudafricana e la brasiliiana. È assai probabile che il nostro futuro sia fatto di richiami periodici contro i coronavirus mutati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La Gsk nel 2022



## E ReiThera in autunno



Lo stabilimento di Rosia è il più grande impianto italiano per la produzione dei vaccini. È impegnato per il vaccino contro la meningite, che distribuisce in tutto il mondo. Con l'aiuto del governo, ha lo spazio per realizzare una linea produttiva nuova da dedicare al vaccino contro il Covid. Il finanziamento garantirebbe all'Italia la priorità su una quota delle dosi, che arriveranno all'inizio del 2022.

È una biotech da cento dipendenti con quindici anni di storia. Si trova a Castel Romano, a sud di Roma. Ha iniziato a metà mese la fase due delle sperimentazioni, che terminerà a fine maggio. Servirà tra l'altro a capire se basta una dose di vaccino o ne occorrono due. La fine della fase tre e l'approvazione finale sono previste per ottobre. L'azienda potrà produrre fra 50 e 100 milioni di dosi all'anno.

## Pressing per l'accordo e per superare la concorrenza di altri due Paesi

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.